

Il presidente Carmine Nardone orgoglioso del risultato ottenuto

2

I beneventani hanno ora il loro MUSA ispiratore

La Provincia ha inaugurato con due incontri un nuovo polo della filiera culturale. Nell'area di contrada Piano Cappelle, diecimila metri quadrati sono stati dedicati alle macchine e alle tecnologie agrarie

Ha riscosso vasti consensi il Musa, museo della tecnica e del lavoro in agricoltura, creato dalla Provincia a Benevento in località Piano Cappelle. Il 16 settembre la sua inaugurazione si è svolta in due tappe. La prima al mattino, nella Rocca dei Rettori, animata dagli interventi di Ennio De Simone, docente dell'Università degli Studi del Sannio; Roberto Costanzo, presidente del comitato per il Musa; Gennarino Masiello, presidente della Camera di Commercio



e Carmine Nardone, presidente della Provincia e promotore del polo museale. La seconda, nel pomeriggio, nella struttura per la prima volta aperta al pubblico.

Alla Rocca, le premiazioni (Premio Musa Unico) dei presidenti emeriti di Confagricoltura, Alfredo Diana e Coldiretti, Arcangelo Lobianco, hanno facilitato la comprensione dell'evento. Giuseppe Avolio, emeri-

to della Cia, non è potuto esser presente ma ha inviato un messaggio di augurio e di ammirazione. Tutti hanno rimarcato come non si sia realizzata una mera esposizione di macchine agricole d'epoca. De Simone ha ricordato la fioritura, numerosa, di musei dell'agricoltura e ne ha individuato la causa nella scomparsa del mondo contadino: "Dal 1936 al 2006, il nucleo di persone impiegate nell'agricoltura è sceso dal 50% al 5%.

Da qui la nostalgia per un mondo idealizzato che invece andrebbe studiato. E ciò farà il Musa, sarà un laboratorio didattico per consentire una lettura tecnica dell'evoluzione dei mezzi meccanici e delle trasformazioni sociali, economiche e culturali che i trattori hanno comportato.

L'agricoltura è decisiva: se la popolazione, in un periodo breve, s'è triplicata, lo si deve soprattutto alla possibilità d'alimentazione che essa è riuscita a donare. Ciò grazie all'implementazione meccanica: se i trattori in Italia, nel 1942, ammontavano a 101, negli anni '80 se ne contavano 10.116". Costanzo ha per ciò elogiato Nardone: "per l'acume e per la passione mostrati. Devo convenire su come abbia avuto ragione. Io ero scettico nell'inaugurare una struttura non ancora completa.



Le cose che vedrete nel pomeriggio non sono che i 2/3 di quanto realizzeremo. Ma è giusto che l'attenzione della comunità si desti da quest'anno. Il polo museale vuole raffigurare il passato ma, pure, progettare il futuro dell'agricoltura.

Vuol essere stimolo, ricerca, oltre che testimonianza: l'incontro del locomotore con l'idrogeno". Nardone, a sua volta, ha voluto spiegare il valore del Premio Musa Unico "istituito per dare risalto al lavoro di quanti hanno contribuito o contribuiscono a valorizzare il mondo dell'agricoltura. In tale contesto di frammentazione sociale, si persegue solo l'interesse di parte? Ecco l'esempio di tre galantuomini (Diana, Lobianco, Avolio), a dimostrare il contrario, come "protagonisti dell'associazionismo agricolo nel XX secolo".

In serata, alla presenza del ministro della Giustizia Clemente Mastella e del presidente del Consiglio Regionale della Campania Sandra Lonardo, le aspettative create dai toni entusiasti della presentazione non sono state deluse. Nel tipico paesaggio rurale sannita, più costruzioni adiacenti hanno segnato un percorso a ritroso. Partendo da distributori d'idrogeno, ricavato da energia rinnovabile solare, si giunge al cospetto d'un

locomotore a vapore, attraversando interni d'epoca della civiltà contadina che fu. "La struttura è il frutto d'un pensiero globale, attuato localmente", questo il commento dei vincitori del Premio annuale Musa 2006: Giovanni Mottura, Enrico Pugliese, Vincenzo Pilo, Carlo Cupo e Flavio Tattarini, tra gli altri.

Non è mancato il ricordo di coloro che hanno indicato la direttrice maestra per la scienza e lo sviluppo dell'agricoltura, come Rossi Doria, Di Domenico, Vetrone. Ma pure il sudore e la lotta dei contadini, reali protagonisti, sono stati testimoniati. La storia di Luigi Noviello, ucciso a Villa Literno nel 1952, in una manifestazione di piazza per l'assegnazione della terra, strappata all'oblio dallo storico Giuseppe Capobianco, è stata rivissuta grazie al premio ritirato dall'erede. In conclusione, ancora le parole di Nardone. Rifacendosi alla frase del papà dei fratelli Cervi uccisi dai fascisti, posta all'ingresso del museo, ha auspicato che opinioni e credi differenti possano convivere insieme arricchendo il divenire della nostra tradizione.

Il direttore artistico del Musa sarà il noto attore, Luigi De Filippo: s'impegnerà per dare spazio a rappresentazioni teatrali su temi agricoli.

Tiziana Nardone